



# L'Ultima Crociata

ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE FAMIGLIE CADUTI E DISPERSI DELLA REPUBBLICA SOCIALE ITALIANA

Abbonamento Annuo: Euro 25,00  
Sostenitore: Euro 50,00 ed oltre  
Benemerito: Euro 100,00 ed oltre  
Abbon. Estero: Annuo Euro 30,00 - Sostenitore Euro 50,00 ed oltre

Periodico mensile della solidarietà nazionale  
fondato nel 1950 da FRANCESCO PARRINI  
diretto da PIETRO CAPPELLARI

Redazione: Merli Maria Teresa  
40026 Imola BO  
Via Serafino Gaddoni 10 - Tel. 335.5343378  
email: info@ultimacrociata.it - www.ultimacrociata.it

## APPELLO AI LETTORI

Cari amici, dopo due anni di "vigilanza" ed oppressione, il 2022 ha rappresentato il ritorno alla normalità. Nonostante i limiti imposti dallo Stato, nei due anni di "blocco forzato" abbiamo continuato la nostra battaglia, le nostre ricerche, ottenendo risultati straordinari che rimarranno impressi nella nostra storia. La nascita della Fondazione "Francesco Parrini", l'inaugurazione della Biblioteca di Storia Contemporanea "Goffredo Coppola", la fine dei restauri alla Chiesa di Paderno, il rilancio del giornale "L'Ultima Crociata" anche attraverso ricerche ed inchieste straordinarie, l'istituzione del Premio "Fernando Mezzasoma" per gli Studi sul Fascismo, la digitalizzazione completa di tutte le annate de "L'Ultima Crociata", il nostro sostegno ai camerati che ne hanno avuto bisogno, rappresentano tutti tasselli di un lavoro comune che è coronato dal successo.

Non abbiamo badato a spese, sia chiaro. Centrare l'obiettivo era più importante. Così come non abbiamo chiesto nulla, nella speranza di trovare, durante il cammino, il disinteressato supporto di tutti i nostri amici. In parte è stato così. Diversi camerati ci hanno aiutato, contribuendo a finanziare le molteplici iniziative.

Purtroppo, però, è tempo di bilanci. Se lo scorso biennio, quello della "clausura di Stato", abbiamo chinato il capo e lavorato duro, oggi si impone un'analisi. E l'analisi non è positiva. Di là delle enormi spese sostenute, probabilmente al di sopra delle nostre possibilità, è mancato l'apporto di tanti che, nel corso degli anni scorsi, erano al nostro fianco. Per due anni, ad esempio, non abbiamo mai fatto un riscontro tra chi riceveva il nostro giornale e chi effettivamente supportava le attività associative con il piccolo contributo dell'abbonamento. Questo per tutto il 2020. Questo per tutto il 2021. Sapevano che qualcosa non tornava, ma abbiamo pazientato e siamo andati avanti garantendo a tutti il ricevimento de "L'Ultima Crociata". A fine 2022, però, si è imposto un bilancio. Un bilancio davvero negativo, perché in molti, troppi, continuano a ricevere il giornale senza aver mai, da alcuni anni, rinnovato l'abbonamento. Ovviamente, nessuno deve sentirsi obbligato a leggere "L'Ultima Crociata", come chi non ha intenzione di essere al fianco dell'Associazione Nazionale Famiglie Caduti e Dispersi della RSI deve essere obbligato all'abbonamento. Però, ci si permetta una constatazione: chi riceve da anni il nostro giornale, non ha mai pensato di dare un piccolo contributo? Conosciamo alcune situazioni di difficoltà e non ci stiamo riferendo a queste. I camerati che, momentaneamente, non possono abbonarsi, riceveranno sempre "L'Ultima Crociata". Ci mancherebbe altro!

Ma ci sorge un dubbio. Chi riceve il nostro giornale e non lo paga, poi lo leggerà? E questa è una risposta che dobbiamo darci. Perché non sono in gioco le 25 Euro, ma la dignità. Pensare che "L'Ultima Crociata" possa essere gettata nella spazzatura da chi la riceve senza abbonamento ci induce ad una stretta.

Già in passato avevamo tentato l'operazione "regala un abbonamento", alla quale pochi generosi hanno aderito. Adesso, dobbiamo addirittura fare un passo indietro, chiedendo a chi riceve il nostro giornale senza pagarci di farci almeno sapere se vuole ancora riceverlo. Non vogliamo escludere nessuno sia chiaro, ma almeno un riscontro lo dobbiamo pretendere, anche per rispetto di tutti gli altri, che sono la maggioranza, che ancora continuano a contribuire all'attività della Fondazione "Francesco Parrini".

Aspettando fiduciosi un vostro riscontro, rinnoviamo l'appello a diffondere "L'Ultima Crociata" tra i camerati e a "regalare un abbonamento": possiamo crescere ancora e raggiungere più importanti risultati nella difesa della nostra storia e della memoria dei nostri caduti. Il loro nome non permette resa.

Il Direttore

**DONA IL TUO 5 PER MILLE**  
Nella tua dichiarazione dei redditi indica il CODICE FISCALE  
della FONDAZIONE FRANCESCO PARRINI e.t.s.  
91007470403

## "D'ANNUNZIO NON FU CONTRO L'ASSE"

In questi ultimi anni abbiamo visto come la "cancellazione della cultura" sia il mezzo attraverso il quale la sinistra tenti di annichire la nostra civiltà per adempiere al suo atavico - quanto illusorio e criminale - progetto di "rigenerazione della società" (cfr. E. Mastrangelo e E. Petrucci, *Iconoclastia*, Elettica, 2020). Del resto, Mao - che oltre ad essere un grande assassino era anche un grande poeta - lo aveva detto: le poesie più belle si scrivono sulle pagine bianche. Poco importa se per far bianche quelle pagine sono state eliminate milioni di persone o cancellate intere civiltà.

L'abbattimento delle statue dei "grandi" del nostro passato, rientra in questa follia nichilista. E se vanno giù statue di ignoti scrittori o scienziati, come di Generali od esploratori, alcune resistono, non sappiamo ancora per quanto, all'idiozia fattasi azione vile, in quanto coperta dall'impunità. È il caso delle statue di Gabriele d'Annunzio che ancora sopravvivono alla furia iconoclasta antifascista e, anzi, seppur "depotenziate", rivivono una seconda stagione. Certamente, se le statue del Poeta-eroe resistono, la sua figura in questi anni è stata incredibilmente al centro di una manipolazione che lascia sconcertati. Abbiamo già affrontato questa tematica in due nostri lavori cui rimandiamo il lettore curioso (cfr. P. Cappellari, *Fiume trincea d'Italia*, Herald Editore, Roma 2018; e P. Cappellari, *D'Annunzio in libertà*, Passaggio al Bosco, Firenze 2021) e non ci interessa tornare su un argomento che, ormai, è ben saturo di risposte e precisazioni per chi voglia sentire, comprendere, constatare.

Tuttavia, dobbiamo sottolineare che questi tentativi di defascistizzare della figura del Poeta-eroe partono da lontano, dalla gestione Momigliano del "Vittoriale" - della quale abbiamo fatto cenno anche nei nostri studi -, quando cominciarono a circolare voci tendenti a presentare, se non un d'Annunzio antifascista, certamente antinazista e, quindi, contrario all'Asse, al Patto d'Acciaio... e, chiudendo il cerchio, alla politica del Regime fascista, a Mussolini... e il gioco è fatto! Questo, ovviamente, senza presentare un solo documento. Anzi, sovvertendo tutto quello che i documenti provavano - e provano tutt'ora - con dovizia di particolari.

**La liquidazione del "Vittoriale"**  
Eucardio Aronne Momigliano fu il grande "apripista" del d'Annunzio defascistizzato. Di origini ebraiche, massone, fascista sansepolcrista, lasciò il PNF nel 1924 - durante la crisi Matteotti, si presume, quando parve che il Governo Mussolini avesse le ore contate -, passando con il Partito Democratico Sociale all'opposizione, almeno fino alle "leggi fascistiche" del 1925-1926, quando, con lo scioglimento di tutti i partiti e della massoneria, abbandonò ogni attività politica, dedicandosi esclusivamente alla sua professione di Avvocato e agli studi storici.

La sua passata attività politica nel



Il Tempio delle memorie, in Piazza Esedra, dove riposò provvisoriamente d'Annunzio fino al 1963.

Partito Democratico Sociale (liberali di sinistra), gli comportò un arresto conclusosi poi con una semplice diffida nel 1927, a causa di denunce che nascondevano vendette private nate nell'ambito della sua professione. Fu accusato di aver collaborato al tentato espatro clandestino degli antifascisti Giovanni Ansaldo, Carlo Silvestri e Riccardo Bauer, fornendo loro l'automobile di sua proprietà.

Questa diffida, ovviamente, non gli impedì di continuare a scrivere e dare alla luce alcune importanti biografie sui grandi del passato, come *Anna Bolena* (pubblicato nel 1931-IX per la Mondadori e riedito nel 1933-XI per la Corbaccio); *Federico II di Svevia* (3° ed., Corbaccio, 1937-XV); *Federico Barbarossa* (Corbaccio, 1937-XV). Ma non solo. Collaborò con alcune riviste del Regime come "Le Opere" e "Giorni" di Genova; "Varietas" di Milano; nonché venne chiamato alle stazioni radiofoniche di Torino, Milano e Genova per tenere conferenze storiche e patriottiche. Fu anche collaboratore di Giovanni Gentile all'Enciclopedia Treccani.

Dal 1926 Momigliano non diede rilievi di sorta e, ancora nel 1939, in piena legislazione razziale, gli fu rinnovato per l'ennesima volta il passaporto per l'estero: lo stesso Prefetto di Milano diede il nulla osta per la radiazione dalla rubrica di frontiera. La velocizzazione della pratica del rinnovo del passaporto fu, tra l'altro, patrocinata dall'Onorevole fascista Filippo Ungaro al Vicecapo della Polizia Carmine Senise, con una richiesta scritta in cui si evidenziava che il Momigliano avesse "particolari benemerite".

Sempre seguito dalle Autorità di PS nei suoi numerosi spostamenti in Italia e all'estero (sempre permessi), il 5 Febbraio 1935 poté tranquillamente effettuare una conferenza a Palermo sul tema *Storia, storie e storici*, invitato dal Circolo della Stampa. Il Prefetto, accortosi di ciò, non annullò la conferenza, limitandosi a non far intervenire le Autorità locali e facendo le sue rimostranze agli organizzatori e al Presidente dell'Istituto Fascista di Cultura del capoluogo.

Ci siamo dilungati su queste notizie che compaiono nel fascicolo personale di Momigliano del Casellario Politico Centrale più che altro per una digressione sulla re-

pressione del dissenso che si ebbe durante il Regime, repressione che si fece serrata, come era comprensibile, solo nel momento di crisi dovuta allo scoppio della Seconda Guerra Mondiale. Momigliano, infatti, fu confinato politico per sei mesi, dal Luglio al Dicembre 1940, nel campo di concentramento di Urbisaglia Bonservizi (Macerata), dopo l'entrata in guerra dell'Italia, quando le maglie del controllo politico subirono una stretta in tutto il Paese e in molti, cui nulla era addebitabile, incapparono nella breve stagione della repressione del "dissenso presunto".

Si rifugiò a Roma durante la RSI e non sembra che abbia svolto attività antifascista come narrato da alcuni.

Un interessante studio sul periodo clandestino romano del futuro Commissario del "Vittoriale" ha incentrato la descrizione degli eventi sulla notizia della morte di Momigliano che, secondo quanto dichiarò lui stesso, venne diffusa da un non meglio specificato "giornale ufficioso della Repubblica Sociale di Salò" [sic!] nel Marzo 1944: "Annunziava a grandi caratteri che ero stato finalmente catturato a capo di una banda di partigiani antifascisti e che avevo avuto la pena meritata: grazioso eufemismo per avvertire che ero stato fucilato". Una notizia, sia chiaro, che la stessa autrice del pezzo non è riuscita però a ritrovare nei quotidiani del tempo da lei consultati (cfr. G. Arrigoni, *Identità e memoria*, in AA.VV., *Il mio cuore è a Oriente*, Cisaplino, 2008).

Anche la nostra indagine sulle collezioni de "Il Popolo di Roma" e de "La Tribuna" di Roma del Marzo 1944 non ha dato esito diverso.

Che, poi, Momigliano godesse di così grande attenzione da parte degli organi di polizia della RSI, tanto da meritarsi un comunicato stampa ufficiale - del quale comunque non c'è traccia - ci lascia davvero perplessi.

È certo che nella cartella del Casellario Politico Centrale non compare nessuna "croce" - come ipotizzato dall'interessato - e nessuna annotazione di morte.

Le cose si complicano ancora di più quando Momigliano asserisce che lesse la notizia della sua morte anche su un giornale antifascista di Catania, si presuppone dopo l'Estate 1944 ("in Sicilia, ormai liberata da oltre un anno"). An-

che in questo caso, quale quotidiano nessuno sa, né si può sapere come la notizia fosse giunta fin lì e come avesse avuto lui la possibilità di leggerla.

Questa breve digressione serve ad inquadrare Momigliano in tutte le sue sfaccettature per quanto andremo a narrare.

Arrivati gli Alleati, aderì all'effimero Partito Democratico del Lavoro e, nel 1945, assurde improvvisamente, quanto incredibilmente, alla Presidenza del "Vittoriale", in qualità di Commissario. Subentrava al grande accademico Francesco Ercole, Rettore universitario, Presidente dell'Istituto Nazionale di Cultura Fascista, Ministro dell'Educazione Nazionale (1932-1935), Presidente della Fondazione del "Vittoriale" nel periodo della Repubblica Sociale Italiana, deceduto il 25 Maggio 1945.

### La gestione Momigliano

L'opera del nuovo Commissario fu subito chiara a tutti: defascistizzare d'Annunzio, amplificare ed isolare dal contesto storico le differenze dal fascismo... senza esibire un sol documento. In molti lo considerarono semplicemente il "liquidatore" del "Vittoriale". L'anticipatore delle picconate "liberatrici" che avrebbero abbattuto la "sacra villa", con enorme gioia degli antifascisti tutti.

Scrivete proprio in quelle settimane Vanni Teodorani:

*"L'Autorità ha disposto che nelle scuole medie non venga più studiata l'Iliade perché troppo guerresca. Così anche il camerata Omero è epurato, colpito con la sospensione dell'insegnamento. [...] Per d'Annunzio basterà accennare ad un autorevole giornale milanese che nell'euforia dei primi giorni si è dispiaciuto molto della morte naturale dell'esimio poeta, che non ha consentito una regolare fucilazione con successiva esposizione.*

*Il fatto è che se vogliono sfascizzare l'Italia come si intende oggi non ci resteranno né vivi né morti degni del nome di uomo. Esclusi si e no due o tre epuratori non epurabili. Ma non farebbero prima ad andarsene loro?"* (Vanni Teodorani, *Quaderno 1945-1946*, Stilgraf, 2014, pag. 130).

L'articolo di Momigliano comparso sul "Cosmopolita" di Roma il 25 Ottobre 1945 fu tutto un programma: *Il dissidio d'Annunzio-Mussolini*. Articolo nel quale narrava di *Men in black* fascisti che, il giorno della morte del Poeta-eroe, si erano precipitati al "Vittoriale" a sequestrare documenti scomodi, guarda caso mai più trovati, riuscendo a selezionare in un paio d'ore quello che non si riuscì a trovare in anni ed anni di archiviazione del caotico ammasso di documenti dannunziani! Articolo dove si soffermava su alcune crisi dei rapporti tra i due uomini al tempo di Fiume e immediatamente successivi; e dove dava prova di fervida fantasia nel voler dipingere la famosa caduta dal balcone di d'Annunzio dell'Estate 1922 come un'aggressione fascista, citando i nomi di Aldo

(Segue a pag. 3)



**PER I MARTIRI.** Roma, 4 Novembre - Una delegazione di CPI si è recata oggi al Cimitero Monumentale del Verano per deporre un omaggio floreale ai caduti sepolti nel Mausoleo dei Martiri Fascisti, molti dei quali combatterono con onore nella Grande Guerra. Un atto dovuto, soprattutto dopo l'indegna chiusura del cimitero lo scorso 28 ottobre a firma del viceprefetto.



**PER I MARTIRI ANTEMARZIA.** Torino, 4 Novembre - Si susseguono le commemorazioni al Cimitero Generale di Torino. Dopo la cerimonia in onore dei morti della Repubblica Sociale Italiana, alle 10 un nutrito gruppo di giovani di Casapound e di Lealtà Azione si è ritrovato per deporre un fiore sulle tombe di altri caduti per i loro ideali, i "martiri della Rivoluzione fascista".



Da sinistra: Angelo Abis, Pietro Cappellari, Fabio Meloni, Marco Cimmino

**A CAGLIARI PER IL CENTENARIO.** Cagliari, 5 Novembre - Si è tenuta presso la sala polivalente del Centro Culturale "Lazzaretto" di Via dei Navigatori la conferenza "Centenario 28 Ottobre", organizzata dall'Associazione Culturale "Vico San Lucifero" in collaborazione con l'Assessorato alla Cultura.

Condotta dal giornalista Fabio Meloni, la serata ha visto alternarsi gli interventi di Marco Cimmino, Pietro Cappellari ed Angelo Abis. Lo storico Cimmino della Società Italiana di Storia Militare, famoso per i suoi studi sulla Grande Guerra, ha magistralmente esposto le radici dalle quali prese a svilupparsi il fascismo ed ancor più lo squadristico.

Cappellari - presentando i suoi primi tre volumi della tetralogia *Da Vittorio Veneto alla Marcia su Roma* - ha intrattenuto i convenuti sulle violenze del Biennio Rosso e come la reazione squadrista fu la chiave di volta che permise ai Fasci - fino a tutto il 1920, movimento del tutto marginale nello scenario politico di quell'Italia - di diventare il punto di riferimento per tutti quegli Italiani che chiedevano la fine delle violenze sovversive: se non si parla di consenso, si rischia di non comprendere l'avvento del fascismo e il suo strepitoso successo.

Infine, l'atteso intervento dello storico Angelo Abis, che ha illustrato i rapporti tra il sardismo e il fascismo. I Fasci si svilupparono con ritardo in Sardegna, rispetto al sardismo che ne anticipò nell'isola le tematiche combattentistiche, sociali e patriottiche. Quando Mussolini impose la fusione dei due movimenti simili all'interno del PNF, fu il sardismo ad assorbire il primo fascismo sardo, con i suoi esponenti - che spesso avevano avuto contrasti con le locali camicie nere - pronti a "ripagare" con la stessa moneta gli attacchi subiti nei mesi precedenti dai fascisti antimarcia



**In memoria di IGINIO GHISELLINI.** Ferrara, 13 Novembre - Nella giornata di oggi l'Associazione Memento ha partecipato alla cerimonia in ricordo di Iginio Ghisellini organizzata dall'Associazione Nazionale Arditi d'Italia. Volontario nella I Guerra Mondiale, Ufficiale degli Arditi nel 1916 sul fronte italo-austriaco, dove rimane più volte ferito. Dopo la guerra aderisce ai Fasci e partecipa alla Marcia su Roma. Laureato sia in Veterinaria che in Farmacia. Prende parte alla Campagna d'Africa nel '36 e alla Guerra di Spagna nel '38. Dopo lo scoppio della Seconda Guerra Mondiale combatte sul fronte jugoslavo e successivamente prende parte ad azioni di controguerriglia, coadiuvando gli Ustascia nel settore operativo croato. Dopo l'infuosto 8 Settembre '43 aderisce alla RSI e viene nominato da Alessandro Pavolini Federale di Ferrara, nonché capo della 75ª Legione MVSN intitolata ad Italo Balbo. La sera del 13 Novembre 1943 viene assassinato dai partigiani comunisti.



**NUOVE INIZIATIVE NELLA TERRA DEL DUCE.** Predappio, 14 Novembre - Dopo un lungo iter che ha previsto l'approvazione dell'Agenda del Demanio e del Ministero della Cultura dei programmi di valorizzazione realizzati dall'amministrazione comunale, sono finalmente di proprietà del Comune di Predappio la Casa natale di Benito Mussolini, l'oratorio S.Rosa con annessa chiesa e l'ex alloggio sottufficiali della caserma Bonsignore.

Gli atti di attribuzione e trasferimento a titolo gratuito in base a quanto disposto dal federalismo culturale, sono stati firmati dall'Agenda del Demanio rappresentata dal Direttore ing. Terzaghi e dal Comune di Predappio rappresentato dall'ing. Fabbri responsabile dell'area lavori pubblici.

Grazie a dette acquisizioni, il Comune di Predappio arricchisce il proprio patrimonio immobiliare e soprattutto, in qualità di proprietario, ha ora i titoli per partecipare a eventuali bandi al fine di reperire risorse destinate alla conservazione di queste strutture di grande importanza storico-culturale per il nostro territorio.

### L'INAUGURAZIONE DELLA LAPIDE AI FASCISTI UCCISI A SACCOL. GLI ORGANIZZATORI: "RESTITUIAMO UNA PAGINA DI STORIA IMPUNEMENTE STRAPPATA"

Valdobbiadene, 16 Novembre - Una storia lunga e controversa si chiude oggi, alle ore 11 nel cimitero di Valdobbiadene, dove sarà inaugurata la lapide dedicata ai 23 fascisti uccisi a Saccol da alcuni partigiani della Brigata partigiana Mazzini. Lapidario che era stata già presentata al pubblico nel settembre 2015 in occasione del 70° anniversario del fatto storico e poi rimossa tra le polemiche per motivazioni burocratiche.

Assieme alla lapide ai caduti di Saccol è stata collocata anche quella in memoria di Amerino Cavallin, 38enne Commissario del Fascio di Vidor, ucciso in località Zecchei di Valdobbiadene il 27 maggio 1944.

L'evento è organizzato dal Comitato Onoranze Caduti negli eccidi di Valdobbiadene, il cui presidente onorario è il commendatore Bruno Lazzarotto (volontario 14enne della X MAS, il cui padre fu ucciso dai partigiani il 2 maggio 1945 a Miane), e il vice Luciano Sonogo. "Per volere dei familiari, al fine di evitare esibizioni e speculazioni di ambo le parti politiche - afferma il comitato organizzatore - la cerimonia si svolgerà alla presenza dei parenti dei caduti e dell'ex onorevole Antonio Serena".

Sonogo ringrazia il Comune di Valdobbiadene e l'ex sindaco Piergiorgio Davi per la loro collaborazione e ricorda che "queste manifestazioni vengono promosse per onorare il sacrificio dei caduti e per restituire alla memoria pagine di storia impunemente strappate".

I partecipanti, dopo la benedizione delle due lapidi impartita da don Josef Weissensteiner, si recheranno a deporre una corona d'alloro sui cippi che ricordano le altre stragi partigiane nella forra di Combai e a Bosco Rondola di Segusino.

Luca Nardi  
(Odpnews.it)

### PIETRO CARONNI PRESENTE!

Meda (Monza), 19 Novembre - Associazione Memento ha reso omaggio allo Squadrista Pietro Caronni, Martire della Rivoluzione sepolto all'interno del cimitero di Meda.

Nativo di una famiglia medese, il 5 Novembre del 1922 dopo aver partecipato alle celebrazioni per l'inaugurazione del monumento-ossario dedicato ai caduti della Grande Guerra in Piazza Vittorio Veneto, accompagnava in tram insieme ad altri Camerati le due bande musicali che si erano esibite nel corso della cerimonia e che stavano facendo ritorno in quel di Cantù (Como). Nel tragitto verso casa il gruppo scendeva alla stazione di Cabiante (Como) incamminandosi per le vie del paese; all'improvviso sentendo il grido «vengono i fascisti!» alcuni Squadristi andavano alla caccia di quei presunti sovversivi senza però scovarli. Riunitosi il grosso del gruppo in piazza della Chiesa, si sentiva un ubriaco cantare *Bandiera Rossa* quando nello stesso istante un colpo sparato da una rivoltella non meglio identificata colpiva alla nuca Pietro Caronni, ferendolo mortalmente. Trasportato in fretta e furia a casa alla presenza di un medico, verso le 2 di notte



a causa delle gravissime condizioni si spegneva appena diciottenne tra le braccia della famiglia.

A Meda fu proclamato il lutto cittadino e allestita una camera ardente che vide chiunque rendere omaggio al giovane Squadrista, dal Sindaco fino all'ultimo dei cittadini. Qualche giorno più tardi si svolsero i funerali in maniera solenne e alla presenza di moltissime persone provenienti da ogni dove; alla memoria di Pietro Caronni venne anche posta una lapide a Cabiante nei pressi del luogo ove cadde ferito (rimossa dopo la fine della Seconda Guerra Mondiale), e intitolata la forza di contraerea di stanza a Monza.

"Morte ti spegne e vita si rinnova".

"Se la democrazia consiste nel livellamento alla base, nel rifiuto di ammettere le ineguaglianze naturali; se la democrazia consiste nel credere che il potere trova la sua origine nella massa e non nell'élite, allora effettivamente, ritengo che la democrazia è una finzione. Non credo al suffragio universale, poiché il voto individuale non tiene conto delle differenze umane. Non credo all'uguaglianza ma alla gerarchia. ...io non credo alla libertà ma alle libertà. La libertà che non si piega davanti all'interesse nazionale, quella libertà si chiama anarchia e distruggerà la nazione. Non si governano angeli nello spazio, ma uomini sulla terra, che sono come sono e non come alcuni vorrebbero che fossero".



Antonio de Oliveira Salazar (1889-1970)

### TROVATA LA LAPIDE CHE HITLER COMMISSIONO' PER LA MORTE DI BRUNO MUSSOLINI

Sulle Alpi Apuane sarebbe stata rinvenuta la lapide di Bruno Mussolini, commissionata da Adolf Hitler per ricordare il figlio del duce scomparso prematuramente ottantuno anni fa in Toscana. L'ha annunciato l'ex-Sindaco di Vagli Sotto (Lucca) e oggi consigliere comunale Mario Puglia. Il politico toscano aveva già annunciato lo scorso settembre, tramite un post pubblicato sulla sua pagina Facebook ufficiale, la volontà di procedere con le ricerche per il reperto che a suo dire si trovava ancora in quella zona. E in qualità di Presidente del Comitato di Pietra, aveva anche lanciato una sorta di "referendum online" in caso di eventuale ritrovamento, interrogando gli utenti sulla possibilità di esporla in pubblico.

Un quesito che tornerà con tutta probabilità tornerà presto d'attualità, visto che proprio nelle scorse ore sarebbe stata localizzata dalla "squadra" di ricerche in un'area del Monte Tambura che dopo l'8 settembre ospitava numerose fortificazioni tedesche. La stele funeraria, che a detta dell'ex-primo cittadino venne commissionata nel 1944 dallo stesso Hitler, doveva rappresentare un omaggio del Führer a Benito Mussolini, ricordando il figlio terzogenito morto il 7 Agosto del 1941 a seguito di un incidente aereo a Pisa. Il manufatto non riuscì mai a raggiungere Roma per le difficoltà del Paese e la concomitante guerra di Liberazione, restando dispersa tra le varie cave presenti sulle Apuane. E a sgomberare il campo dall'ipotesi che possa trattarsi di un falso è lo stesso Puglia, facendo presente come la lapide sia stata incisa con una tecnica ormai in disuso.

"Tutto è partito grazie a una testimonianza di un alpino quasi centenario, che nel '44 era inquadrato in un'unità dell'Esercito della RSI nella zona fortificata del Monte Tambura. All'epoca dei fatti aveva diciotto anni e ci aveva raccontato più volte dell'esistenza di questo reperto storico, occultato con grande perizia, vista l'impossibilità di essere spostato in sicurezza per motivi bellici" - ha spiegato Puglia al quotidiano *La Nazione* - dove si trova adesso il cippo? Non posso dare indicazioni precise sul luogo esatto per motivi di sicurezza. Posso solo dire che lo abbiamo nascosto molto bene dopo averlo trasportato giù lungo il Monte Tambura per evitare di suscitare troppa curiosità, in attesa che la Soprintendenza ne prenda visione. Posso solo dire che non dovrà lasciare il comune di Vagli per prendere altre strade, non lo permetteremo. Si tratta di un pezzo di storia della nostra terra".

A questo punto la palla passerà alla Soprintendenza, in attesa di ulteriori sviluppi.

Giovanni Fiorentini  
(IlGiornale.it, 2 Novembre 2022)



